

I partiti. «Un raccordo per emendamenti condivisi alla manovra»

Casini lancia il coordinamento dei gruppi Pdl-Pd-Terzo polo

ROMA

«Noi non siamo contenti ma convinti, non abbiamo soddisfazioni da esternare, ma siamo convinti che la strada è quella da noi indicata in questi anni. Per mesi abbiamo ripetuto, non senza una certa derisione da parte delle vestali del bipolarismo, che nessuno avrebbe fatto, né a destra né a sinistra, ciò che questo governo sta facendo, assumendosi l'onere di quello che la politica non ha saputo fare». L'invito al "mea culpa" rivolto ai partiti e il sostegno più convinto al governo Monti vengono da **Pier Ferdinando Casini**. Che in Aula, durante il dibattito sulla manovra dopo le comunicazioni del premier, lancia l'idea di un coordinamento tra gruppi parlamentari: «A Pd e Pdl dico che in questo governo non ci sono partiti, ma non può essere figlio di nessuno, non possiamo permetterci vigliaccherie nel sostenerlo, per questo serve un coordinamento palese e trasparente tra gruppi parlamentari. La politica non è commissariata, noi non ci sentiamo commissariati e siamo chiamati a fare insieme uno sforzo con il bene comune come stella polare».



Pier Ferdinando Casini

LE REAZIONI

Colloquio con Bersani, che apre al «raccordo»: ne dobbiamo parlare. Maggiori perplessità tra gli azzurri

Quello proposto da Casini è un raccordo in Parlamento tra i partiti che sostengono Monti per apportare alcune modifiche alla manovra «ma senza stravolgerla». Pd, Pdl e Terzo Polo starebbero in effetti studiando l'istituzione di una sorta di cabina di regia a livello parlamentare in modo da concentrare in pochi emendamenti le varie proposte di modifica al testo appena varato dal Cdm, naturalmente in stretto collegamento con l'Esecutivo. L'obiettivo è arrivare ad avere un numero limitato di emendamenti per ottenere alcune modifiche ritenute necessarie. Dopo l'intervento in Aula Casini si è intrattenuto per un colloquio con il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, che nel merito della proposta si è limitato a dire: «Ne dobbiamo parlare». Scettici sul buon esito dell'iniziativa diversi deputati del Pdl («su molte questioni la pensiamo all'opposto del Pd, difficile trovare un punto d'equilibrio», è il refrain azzurro), anche se nel partito c'è chi ipotizza che il coordinamento potrebbe essere un buon banco di prova per un riavvicinamento con i centristi.

Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

